

Roma, 9.10.79

Nella giornata di oggi la Direzione FIAT ha notificato provvedimenti di sospensione dal lavoro a 61 lavoratori dipendenti dagli stabilimenti FIAT Mirafiori, Rivalta e Lancia di Chivasso.

I provvedimenti sarebbero stati dettati dalla volontà dell'azienda di colpire gli autori di episodi di violenza verificatisi all'interno degli stabilimenti. Degli stessi, tuttavia, non vi è menzione nelle lettere di contestazione formale notificate agli interessati, i quali vengono considerati responsabili di "aver fornito una prestazione di lavoro non rispondente ai principi della diligenza, della correttezza e della buona fede e di aver costantemente mantenuto comportamenti non consoni ai principi della civile convivenza sui luoghi di lavoro".

Le OO.SS. non possono non rilevare l'estrema genericità delle contestazioni mosse ai lavoratori colpiti dal provvedimento di sospensione dal lavoro, che contrastano nettamente con le norme contrattuali e di legge e dimostrano una volontà di giustizia sommaria, non accettabile nè sul piano politico, nè su quello giuridico.

Le OO.SS. sono sempre state contrarie alla violenza nè hanno mai coperto situazioni di inadempienze individuali sul lavoro; ma la scelta del momento, la dimensione del provvedimento, le modalità che sono state adottate hanno un segno che va oltre l'episodio di questa mattina. Esso si evidenzia piuttosto come un elemento di una più vasta escalation di iniziative della FIAT che sembrano

./.

sempre più rivolte a ridimensionare il ruolo e il potere del sindacato in fabbrica e certamente non sono la risposta più idonea per affrontare i gravi problemi che il terrorismo crea in azienda.

Le OO.SS., proprio perchè rigorosamente impegnate nella lotta contro il terrorismo e ogni forma di violenza, respingono il tentativo della FIAT di confondere le lotte dei lavoratori con gli atti di terrorismo che hanno colpito molti dirigenti e, in relazione agli elementi di fatto finora in possesso, respingono nel modo e nel contenuto i provvedimenti adottati.

Le OO.SS., chiamano i lavoratori ad un ampio dibattito e a una risposta di lotta al significato politico del gesto della FIAT con tre ore di sciopero con assemblee in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Ulteriori iniziative verranno definite domani in una riunione fra la Federazione CGIL CISL UIL nazionale e Piemontese e la FLM.

Il Coordinamento nazionale FIAT è convocato per giovedì.

Roma, 9/10/1979

- LA SEGRETERIA NAZIONALE FLM
- LA FLM DI TORINO
- SEGRETERIA CGIL-CISL-UIL DEL PIEMONTE

Testo definitivo comunicato COORD. FIAT

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEL GRUPPO FIAT E LA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA FLM, UNITAMENTE A CGIL-CISL-UIL RIUNITOSI A TORINO L'11.10.1979 HA VALUTATO LA GRAVE INIZIATIVA ASSUNTA DALLA FIAT CON I LICENZIAMENTI E CON IL BLOCCO A TEMPO INDETERMINATO DELLE ASSUNZIONI IN TUTTE LE AZIENDE FIAT IN ITALIA.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE RITIENE CHE LA DECISIONE FIAT SIA IL FRUTTO MEDITATO ED UNA PARTE NECESSARIA E CONSEGUENTE DI UNA SCELTA DI SVOLTA COMPLESSIVA NELL'ATTEGGIAMENTO PADRONALE, I CUI PRIMI SEGNI SONO RINTRACCIABILI NELLA STESSA VERTENZA PER IL RINNOVO CONTRATTUALE E SUCCESSIVAMENTE NELLE STESSE VICENDE DELLA VERNICIATURA E DI SULMONA ALLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA DOPO LE FERIE.

TALE ATTEGGIAMENTO FIAT TROVA D'ALTRONDE UNA PERFETTA SINTONIA CON QUELLO DELL'OLIVETTI. LA VOLONTA' DI ANDARE AD UNA DURA SVOLTA DEL PADRONATO NEI RAPPORTI CON IL SINDACATO E I LAVORATORI, PUNTA ALLA MODIFICA PROFONDA DELLA NATURA DI CLASSE DEL SINDACATO PER RENDERLO SUBALTERNO AD UNA IDEOLOGIA DI EFFICIENTISMO E PRODUTTIVISMO AZIENDALISTICO, TUTTO FONDATA SULL'AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI, SULL'ASSOLUTA AUTORITA' PADRONALE.

LA FIAT CON I LICENZIAMENTI CERCA DI REALIZZARE UNA SERIE DI OBIETTIVI POLITICI STRUMENTALIZZANDO A FINI ANTISINDACALI ED ANTIOPERAI IL GRAVE FENOMENO TERRORISTICO ASSUMENDOSI CON CIO' UNA GRAVISSIMA RESPONSABILITA'. TENTARE INFATTI DI ACCREDITARE NELLA PUBBLICA OPINIONE, CON UNA CAMPAGNA DI MISTIFICAZIONE E MANIPOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE, UN RAPPORTO TRA LIVELLI DI CONFLITTUALITA' SOCIALE IN FABBRICA, ATTI SINGOLI DI VIOLENZA, E TERRORISMO E TERRORISMO SIGNIFICA APPUNTO: DA UN LATO ACCREDITARE L'IMMAGINE DI SE' CHE IL TERRORISMO CERCA DI DARE E DALL'ALTRA PUNTARE A SCREDITARE E A COLPIRE LA CLASSE OPERAIA CHE E' STATA ED E' IN ITALIA LA FORZA FONDAMENTALE CHE IN QUESTI ANNI HA COMBATTUTO IL TERRORISMO.

QUESTO ATTEGGIAMENTO IRRESPONSABILE, SEMPRE PIU' MALAMENTE NASCOSTO, DIETRO IL PSEUDO OBIETTIVO (E CIOE' L' ACCOSTAMENTO TRA INGOVERNABILITA' DELLA FABBRICA E CONFLITTUALITA') SERVE SEMPRE PIU' ESENTAMENTE A PORRE IL SINDACATO DI CLASSE DI FRONTE AD UN ODIOSO RICATTO: O ACCETTARE LA LOGICA FIAT PER CUI IL CONTRIBUTO DEL SINDACATO ALLA LOTTA AL TERRORISMO CONSISTEREBBE NELLA RINUNCIA ALLA CONFLITTUALITA' SOCIALE NELLA FABBRICA O COMBATTERE LA LOGICA FIAT ED ESSERE QUOTIDIANAMENTE INDICATO COME INCAPACE DI SCEGLIERE, TUTORE DEI VIOLENTI E QUINDI OGGETTIVO COMPLICE DELLA LOGICA TERRORISTICA. A DEGNA CONCLUSIONE DI QUESTA OFFENSIVA IDEOLOGICA, POLITICA E SOCIALE, LA FIAT SI ERGE, COME BEN SPIEGA OGGI L'INTERVISTA ALLA "STAMPA", A GIUDICE ULTIMO ED INSINDACABILE DEI LIVELLI DI ACCETTABILITA' DEL CONFLITTO SOCIALE IN FABBRICA, RISERVANDOSI DI TRACCIARE LA LINEA DI DEMARCAZIONE TRA COMPORTAMENTI CIVILI E GOVERNABILI E COMPORTAMENTI SINGOLI E COLLETTIVI INACCETTABILI.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE FIAT E LA SEGRETERIA NAZIONALE FLM RESPINGONO CON DECISIONE QUESTO TENTATIVO FIAT.